

Domenico Angelo Buffone - GIUSEPPE
© 2024 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

Domenico Angelo Buffone

GIUSEPPE

La tenerezza di un uomo,
di un marito, di un papà



Domenico Angelo Buffone - GIUSEPPE
© 2024 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

© 2024 Edizioni Cantagalli S.r.l. – Siena

In copertina: *In cammino*, illustrazione di Raffaele Iafrati

Grafica di copertina: Matteo Cenni

Finito di stampare nel marzo 2024 presso la Puntoweb S.r.l. - Ariccia
(Roma)

ISBN: 979-12-5962-521-2

INTRODUZIONE

Era l'anno giubilare in onore di San Giuseppe sposo di Maria e papà di Gesù e, pur essendo iniziato l'8 dicembre 2020, è arrivato il primo di marzo 2021 e mi sono chiesto perché, io devotissimo di San Giuseppe non avevo ancora fatto niente. Allora mi sono detto che ogni giorno avrei fatto una breve riflessione su questa figura. Ho iniziato con entusiasmo e giorno dopo giorno non solo scrivevo, ma ho cominciato una ricerca bibliografica, acquistando libri e attingendo alla mia piccola biblioteca e ad altre. Nella prima settimana ho raccolto tanto materiale che ho avuto una grande idea: scrivere un testo seguendo la *voce* di Giuseppe con un taglio – uso un parolone – *antropologico-spirituale*, una lettura dove far emergere tutta l'umanità di Giuseppe con i suoi più profondi sentimenti ed emozioni. Per ogni piccolo paragrafo ogni giorno impegnavo circa tre ore e più mi impegnavo più mi sono appassionato. Ho scoperto tante cose che non conoscevo; gli approfondimenti erano sempre più impegnativi e quelle tre ore al giorno (grazie anche alla pandemia) diventavano sempre di più. Riprendendo la *normalità* del mio ministero sacerdotale e pastorale, ho continuato nelle tarde ore serali. Giorno dopo giorno sono arrivato alla conclusione e ringrazio San Giuseppe che mi ha accompagnato in questo cammino e anche per tutti i giorni in avvenire.

A te che leggerai pongo solo una semplice domanda: trova la motivazione per cui hai scelto questo libro! Cosa ti aspetti? Posso solo consigliarti di metterti in cammino come i discepoli di Emmaus e fai “*ardere il tuo cuore*” leg-

gendo e accogliendo ciò che San Giuseppe ha fatto ardere nel mio.

Sì! Solo alla conclusione mi accorgo che ho fatto uno sbaglio a non mettere tutte le citazioni fatte (molte le troverete in corsivo), ma questa mia riflessione non voleva essere un *testo scientifico* o *teologico*.

Vorrei citare un grande innamorato di San Giuseppe, padre Tarcisio Stramare (Valdobbiadene, 14 settembre 1928 – Imperia, 20 marzo 2020), presbitero, teologo e scrittore italiano. Era considerato uno dei massimi studiosi, a livello internazionale, di giusefologia. È morto il 20 marzo 2020, a Imperia, in seguito a complicazioni cardiache e da Covid-19. Aveva 91 anni. Non nascondo che il suo giudizio sarebbe stato importante, ma anche per questo ci sarà un *motivo*.

Un grazie a te, caro lettore e cara lettrice, mi piacerebbe sentire il tuo commento, le tue impressioni. Se vuoi visita il sito www.buffonedomenico.it

Grazie a Nadia Macri, amica e giornalista, che mi ha donato la prefazione.

Grazie a mio nipote Raffaele Iafrati, che con arte e competenza ha realizzato il disegno di copertina.

Grazie a Nazzareno Lo Martire, mio fratello acquisito, che con la sua vicinanza si prende cura della mia salute insieme alla mia cardiologa Maria Paola Gemmiti.

Grazie alle Comunità che in questi anni ho servito e servo con passione ed impegno.

Grazie a tutti coloro che, sapendo di questo scritto, mi hanno sostenuto con la preghiera ed anche economicamente.

Grazie a tutti.

Buon *cammino* a tutti e tutte e vi benedico.

don Dom

Uomo dei sogni

Giuseppe ha un compito fondamentale che è quello di essere “custode” di Gesù: «Un compito fondamentale che Giuseppe “ha ricevuto in sogno”, perché lui era “un uomo capace di sognare”».

I sogni nella Bibbia provengono sempre da Dio. Egli si serve dei sogni per comunicare con gli uomini e per comunicare loro messaggi precisi e chiari. Non si tratta di sogni confusi come quelli che ci capita di fare mentre dormiamo. Dio parla direttamente o indirettamente alla persona interessata. C'è differenza tra essere “sognatore” e “l'uomo dei sogni”. Giuseppe è “l'uomo dei sogni”, non un sognatore, non era un fantasioso, non era uno che immaginava chissà quali stranezze o irrealità mai realizzabili. Lui è “l'uomo dei sogni” cioè ha i piedi per terra ed è quello che crede. Giuseppe è capace di sognare una storia in cui Dio è coinvolto totalmente. Il sogno di Dio è quello della redenzione, di salvarci tutti e va a incontrare Giuseppe, “l'uomo dei sogni”, perché vuole renderlo partecipe di un progetto di salvezza, meglio ancora di un progetto che lo trascende. Giuseppe si sente piccolo di fronte a un così grande progetto, ma Dio attende che “l'uomo dei sogni” possa consegnargli la sua vita col suo “sì”! Un “sì” che Giuseppe non pronuncia, ma rende subito concreto: «destatosi dal sonno [...] fece come gli aveva ordinato» (cfr. Mt 1,24). I sogni diventano realtà. E allora: «Non perdere la capacità di sognare, perché sognare è aprire le porte al futuro».

Il Vangelo ci racconta di quattro sogni in cui Giuseppe non solo è protagonista, ma ci dimostra concretamente come porci davanti alla rivelazione di Dio:

- Primo sogno: *«Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo»* (cfr. Mt 1,18-25).
- Secondo sogno: *«Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò»* (cfr. Mt 2,13-17).
- Terzo sogno: *«Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele»* (cfr. Mt 2,19-20).
- Quarto sogno: *«Avvertito in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nazaret»* (cfr. Mt 2,22-23).

Vocazione di padre

In Giuseppe si ha la realizzazione di ogni compito, affidato da sempre al ruolo del padre, che è quello di introdurre il proprio figlio nella realtà del mondo.

«Nei Vangeli è presentato chiaramente il compito paterno di Giuseppe verso Gesù. Infatti, la salvezza, che passa attraverso l'umanità di Gesù, si realizza nei gesti che rientrano nella quotidianità familiare, rispettando nella "condiscendenza" inerente all'economia dell'Incarnazione. Gli evangelisti sono molto attenti a mostrare come nella vita di Gesù nulla sia stato lasciato al caso, ma tutto si sia svolto secondo un piano divinamente stabilito [...] Maria è l'umile serva del Signore, preparata dall'eternità al compito di essere madre di Dio; Giuseppe è colui che Dio ha scelto per essere "l'ordinatore della nascita del Signore", colui che ha l'incarico di provvedere all'inserimento "ordinato" del Figlio di Dio nel mondo, nel rispetto delle disposizioni divine e delle leggi umane. Tutta la vita cosiddetta "privata" o "nascosta" di Gesù è affidata alla sua custodia».

In questo scritto c'è l'intuizione centrale che è quella del ruolo di padre all'interno della famiglia: Giuseppe realizza la sua vocazione di "padre" e di "assicurare la protezione paterna a Gesù" inserendo così il figlio nel mondo. Il suo ruolo primario di padre è quello di "custodirlo", Giuseppe è chiamato da Dio a proteggere il figlio dai pericoli e poi perché possa crescere, possa essere educato nella fede e possa apprendere un lavoro. È infatti a lui che l'angelo in sogno comanda di portare il bambino lontano da Erode (cfr. Mt 2,13).

Non bisogna mai dimenticare che il padre rimane una figura cruciale nello sviluppo dell'identità di genere sia per il ragazzo, sia per la ragazza, ma la sua presenza è di particolare importanza per il ragazzo, che ha bisogno di “*sdoganarsi*” dalla madre tagliando quel cordone ombelicale che lo porta alla piena maturità. Giuseppe realizza appieno il suo compito di proteggere il bambino nella realtà della vita infondendo in lui quella fiducia perché possa affrontare e superare le difficoltà confidando nelle proprie capacità. Dopo l'episodio del ritrovamento al tempio ci viene detto che Gesù: «*Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini*» (cfr. *Lc 2,51-52*). Questo è stato il tempo del silenzio di Nazaret in cui Giuseppe farà il massimo nell'educare suo figlio. Gli evangelisti non dicono una parola, perché sanno bene che ogni “*educazione*” è unica ed irripetibile, anche per Gesù.

Un silenzio parlante

Quello che sorprende in maniera quasi scioccante è che i Vangeli non ci riportano una sola parola di Giuseppe: lo sposo di Maria e il padre di Gesù tace sempre! Un credente “silenzioso” di cui, al di là della genealogia, non viene segnalato assolutamente nulla. Si tratta però di un “silenzio” denso e corposo, avvolto di contemplazione e di mistero: perché la vita di Giuseppe si svolge tutta davanti al “*Dio fatto carne*” e davanti a Maria, che diviene madre “*per opera dello Spirito Santo*” (cfr. Mt 1,20). Pare che gli evangelisti tacciano intenzionalmente su di lui: silenzio a Nazaret, silenzio a Betlemme, silenzio nella fuga in Egitto, silenzio a Gerusalemme. Un “*silenzio parlante*” perché non sono le parole a parlare, ma sono i fatti concreti che portano a riflettere. Nella vita contano i fatti, tanto più se segnati dal silenzio interiore. Tutto questo perché Giuseppe non si oppone e non fa resistenza alla volontà di Dio, che percepisce nel “silenzio” dei suoi sogni e, svegliatosi, la compie con gioia e impegno. L’*uomo di Dio* è colui che, nell’umiltà e nel silenzio fruttuoso, come il chicco di frumento che seminato produce frutto, si fa servo dei servi. Saper ascoltare Dio e lasciarsi guidare dalla sua volontà significa mettere in pratica quel sano discernimento (= “mettere ordine” nella nostra vita), che fa leggere con realismo gli avvenimenti e permette di prendere le decisioni più sagge. Giuseppe ci insegna che far fruttificare i propri talenti significa essere docili strumenti nelle mani di Dio che ci affida i suoi tesori. È il silenzio di papà Giuseppe che rende capace Gesù

di ascoltare la missione che gli è stata affidata dal “Padre suo”; infatti, dopo il ritrovamento nel Tempio, Gesù dice: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (cfr. Lc 2,49), come gli ha insegnato il suo papà terreno.

INDICE

| | |
|--------------------------------------|----|
| PREFAZIONE | 7 |
| INTRODUZIONE | 13 |
| Uomo dei sogni | 15 |
| Vocazione di padre | 17 |
| Un silenzio parlante | 19 |
| Un giovane o un vecchio? | 21 |
| Simboli iconografici di Giuseppe | 23 |
| Un vero papà | 25 |
| Un Amore grande | 27 |
| Il primo sguardo | 29 |
| Intimità | 30 |
| Ti accolgo | 32 |
| Durante la festa | 34 |
| Stelle = desideri d'amore | 36 |
| Tenerezze di un marito e di un padre | 38 |
| Preparazione del viaggio | 40 |
| Si parte | 42 |
| Il viaggio | 44 |
| Il viaggio continua | 46 |
| Passo dopo passo: arrivati! | 48 |
| È quasi l'ora | 50 |
| Nasce un bambino | 52 |
| Un vero papà | 55 |
| Rosmarino e rugiada | 57 |
| L'arrivo dei pastori | 60 |

| | |
|--|-----|
| I pastori | 62 |
| La prima adorazione | 65 |
| Tre re magi sapienti | 67 |
| La seconda adorazione | 70 |
| La terza adorazione | 73 |
| Ancora un sogno | 76 |
| Un nuovo viaggio: l'Egitto | 78 |
| Il viaggio: da Betlemme al deserto | 81 |
| Verso l'Egitto | 84 |
| Una serata di convivialità | 86 |
| Il cammino prosegue | 88 |
| Saluti | 90 |
| Ora un nuovo viaggio | 91 |
| Finalmente al Cairo Vecchio (al-Fustāt) | 93 |
| Giorni di sosta | 96 |
| In Sinagoga | 98 |
| Si riprende il cammino | 100 |
| Giuseppe al lavoro | 102 |
| Un lavoro | 103 |
| Il primo anno di vita: saper dire grazie | 104 |
| Notte di "pensieri" | 106 |
| Ancora in cammino | 108 |
| Ancora un sogno | 110 |
| Gratitudine | 115 |
| Gerico: città della luna | 117 |
| Si arriva a Naim | 118 |
| L'incontro con i Tuareg | 120 |
| Arrivo a Nazaret | 122 |
| I nonni | 125 |
| Vivere nella comunità | 128 |
| Il lavoro | 129 |
| Quotidianità non è monotonia | 131 |

| | |
|---|-----|
| Pellegrinaggio a Gerusalemme | 133 |
| La vita nascosta a Nazaret | 136 |
| La morte di Giuseppe | 137 |
| Giuseppe ci invita a continuare a sognare | 139 |

APPENDICE

| | |
|---|-----|
| <i>Premessa</i> | 143 |
| <i>1. Il terreno d'origine di Papa Francesco</i> | 144 |
| 1.1. Sant'Ignazio "santo della tenerezza" | 144 |
| 1.2. La tenerezza negli Esercizi Spirituali | 149 |
| <i>2. La tenerezza di Dio</i> | 152 |
| 2.1. A livello antropologico-filosofico | 152 |
| 2.2. A livello biblico | 155 |
| 2.3. A livello sistematico | 159 |
| <i>3. La tenerezza di San Giuseppe nella Patris corde</i> | 160 |
| | |
| BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE | 165 |